

188. SUGLI EFFETTI DELLA DISPONIBILITA' ALL'ASCOLTO

Testo inviato da Ingrid Ghezzi (ASA, gruppo del pomeriggio) e Maria Grazia Merlo (ASA, gruppo del mattino) (KCS, Caregiver Cooperativa Sociale, RSA Casa dell'anziano S. Camillo, Carugate, MB) durante il Corso di formazione Corso di formazione UPAC, dicembre 2013 – febbraio 2014. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Anita (nome di fantasia) ha circa 85 anni, è affetta da malattia di Alzheimer, da cinque anni frequenta il centro diurno integrato. E' disorientata, spesso va alla finestra e "vede" il figlio che lavora e cerca i suoi bambini. MMSE: 14/30.

La conversazione

Il colloquio è stato molto lento, con lunghe pause. L'operatrice ha saputo aspettare, rispettando la lentezza e le pause di Anita senza interromperla. La conversazione è durata 5-10 minuti.

Il testo: Cosa ti piacerebbe fare

1. OPERATRICE: Hai visto che bella giornata Anita?!
2. ANITA: (*annuisce*)
3. OPERATRICE: Cosa ti piacerebbe fare?
4. ANITA: Ho tre bambini che non stanno mai fermi. Sono bravi, non mi posso lamentare. (...) Io penso che staranno buoni, già li vedo adesso, (*lunga pausa*) sono un po' birichini. Se faccio qualche lavoro mi corrono dietro.
5. OPERATRICE: Lavori?
6. ANITA: Mi chiamano quando hanno bisogno, perché in paese c'è tanta gente che mi conosce! Se non mi vedono per dieci minuti mi cercano. (*fa riferimento a una musica di sottofondo e prosegue*) Questa è la canzone che mia mamma mette sempre. (*resta in silenzio, pensierosa*)
7. OPERATRICE: A te piace la musica...
8. ANITA: Eh sì (...). Ogni tanto mi piace ballare e mio nonno Piero vorrebbe farlo anche lui, ma gli ho detto che è troppo vecchio per andare sulle montagne. (*durante il racconto è molto sorridente*)
9. OPERATRICE: Il tuo paese come si chiama?
10. ANITA: Felina.
11. OPERATRICE: Provincia di?
12. ANITA: Provincia di Perugia (*lunga pausa*). Ci sono tanti paesini vicino.
13. OPERATRICE: Grazie Anita, mi hai raccontato una bellissima storia.

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

In questa brevissima conversazione emerge sia l'*io malato* che l'*io sano* di Anita. L'atteggiamento capacitante dell'operatore ha favorito l'espressione dell'*io sano*.

L'io malato

Anita manifesta i segni della sua demenza di grado lieve-moderato:

- il suo parlare è molto lento, con pause lunghe e frequenti;
- il suo parlare del turno 4 non è coerente con il turno 3 dell'operatrice;
- è disorientata nel tempo, parlando dei figli e del nonno al tempo presente.

L'io sano

D'altra parte il parlare di Anita è costituito da frasi ben costruite, nel rispetto delle regole della grammatica e della sintassi, con una loro coerenza interna.

In poche parole racconta i fatti salenti della sua vita passata:

- parla dei suoi figli e spiega che sono birichini ma che staranno buoni;
- parla di altre persone e spiega che la cercano se non la vedono per dieci minuti,
- parla di suo nonno e spiega che vorrebbe ballare ma è troppo vecchio;
- parla del suo paesello e spiega che è vicino ad altri paesini.

Le Competenze elementari

Dal punto di vista dell'ApproccioCapacitante™ in questa conversazione emergono evidenti

- le *competenze a parlare e a comunicare* di Anita, ben rappresentate dal suo racconto autobiografico.

Emergono però anche le altre *Competenze elementari*.

- la *competenza emotiva* (turno 8: mi piace ballare);
- la *competenza a contrattare e a decidere*.

Infatti è interessante osservare che il racconto di Anita inizia come risposta alla domanda del turno 3:

3.OPERATRICE: Cosa ti piacerebbe fare?

Quello che Anita desidera *fare* è evidente: Anita desidera *parlare*.

Dal punto di vista dell'ApproccioCapacitante™ l'apparente incoerenza di Anita (sintomo di un *io malato*) viene considerata invece la manifestazione della sua competenza a contrattare e a decidere, sotto forma di contrattazione del motivo narrativo (espressione del suo *io sano*).

I risultati della disponibilità all'ascolto

L'atteggiamento capacitante dell'operatrice, qui concretizzato come attenzione, disponibilità all'ascolto, rispetto della lentezza e delle pause, ha creato le condizioni per cui una signora con demenza di grado lieve-moderato ha potuto esprimere le sue *Competenze elementari*, le ha viste riconosciute e ha così potuto ricostruire la propria storia e la propria identità.